

*Consorzio per l'Università di Pomezia*



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ DI ROMA

*Campus Selva dei Pini*

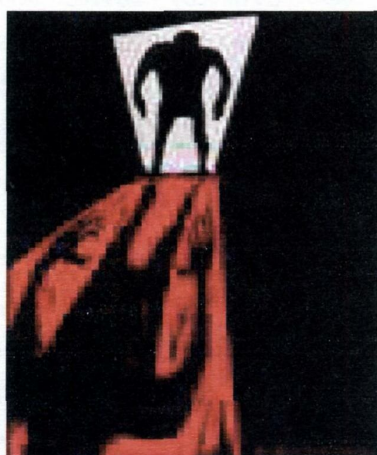


Consorzio per la  
Università di  
Pomezia



**CeAS** CENTRO ALTI STUDI  
PER LA CULTURA, L'EDUCAZIONE  
E ALLA VIOLENZA POLITICA

## *i Quaderni del Campus*



*Monografie scientifiche*

*Abusi sessuali collettivi:*

*dal "fattoide" alla psicosi collettiva*

Francesco Bruno

Daria D'Andreamatteo

Francesca Lonero

Il fenomeno dell'abuso sessuale minorile ha da diversi anni accentrato su sé l'Interesse di governanti, legislatori, studiosi e gente comune, In ogni angolo del mondo.

Quello che inizialmente si era palesato come un evento, come una possibilità da considerare e prevenire, ha attualmente assunto le proporzioni di un vero e proprio problema sociale al punto che pressoché ogni giorno si assiste alla denuncia di un nuovo caso di pedofilia.

Tuttavia, come sempre più spesso accade nella nostra era governata dalle tecnologie Informatiche e di comunicazione (ICTS), l'incredibile allarme sociale sollevatosi intorno al fenomeno dell'abuso sessuale minorile non è il prodotto di un reale aumento epidemico nella natura del problema, quanto piuttosto il risultato di una sensibilizzazione estrema dell'opinione pubblica nei confronti del fenomeno stesso.

Nell'ambito di tale processo di sensibilizzazione i mass media hanno avuto e continuano ad avere un ruolo determinante rendendo, attraverso la drammatizzazione e spettacolarizzazione costante del singolo caso, il fenomeno sempre più attraente ad un numero sempre maggiore di persone.

In particolare, negli ultimi anni l'Interesse dei media e conseguentemente dell'opinione pubblica sembra essersi focalizzato su una tipologia di abuso sessuale minorile, ovvero, quella relativa agli abusi collettivi perpetrati a danno di bambini dell'asilo.

A partire dal caso della scuola Sorelli, sviluppatosi a Brescia nel 1999 fino ad arrivare al recente caso di Rignano Flaminio, il fenomeno degli abusi sessuali nell'ambito delle scuole materne riempie ormai da qualche anno le pagine di quotidiani e periodici, regalando *share* televisivi da record ai maggiori *talk show* del nostro paese, seminando inevitabilmente il panico tra tutti coloro che hanno bambini in età prescolare e determinando, come conseguenza del diffondersi del panico, l'incremento dei casi stessi.

Questo articolo si propone di mettere in evidenza come l'incredibile diffusione dei casi di abuso sessuale collettivi nelle scuole materne attualmente presente nel nostro paese, altro non è che la conseguenza di una psicosi collettiva innescata e alimentata dalla costante attenzione mediatica creata intorno a questi casi.

In particolare, si cercherà di dimostrare come la maggior parte di questi casi coesista nella propagazione di un sospetto che, inizialmente insinuatosi nella mente di un genitore, evolve dapprima in ciò che noi abbiamo chiamato "fattoide", ovvero l'eventualità di un abuso, per sfociare in una psicosi di massa che coinvolge via, via sempre più genitori dando luogo ad un caso giudiziario che assume caratteristicamente le fattezze di una vera e propria caccia alle streghe.

## GLI ANTECEDENTI

Il fenomeno degli abusi sessuali sui minori nell'ambito delle scuole, che sta da qualche anno travolgendo l'Italia è in realtà un fenomeno ampiamente noto e studiato a livello internazionale da almeno un ventennio.

Caposcuola di quelli che sono ormai riconosciuti come casi di isteria di massa sono gli «Stati Uniti che a partire dagli anni '80 vengono sconvolti da una serie interminabile di denunce relative a comportamenti di abuso sessuale rituali e collettivi perpetrati sui bambini nelle scuole materne.

Il primo e più eclatante di questi casi è la vicenda dell'asilo Mc Martin sviluppatasi in California nel 1983.<sup>1</sup>

L'incidente ha inizio quando una donna, già nota per aver sporto false denunce e successivamente diagnosticata come schizofrenica, denuncia la famiglia Mc Martin, proprietaria dell'omonima scuola materna, di aver molestato il suo bambino di due anni. Hanno così inizio le indagini. I bambini vengono fatti esaminare dal CLL, il *Children's Institute International*, dove, solo nei primi due mesi 1984, viene diagnosticato un trauma psicologico da subite violenze sessuali a ben 360 bambini!

Il fatto non passa inosservato ad una TV locale affiliata all'ABC che manda in onda un servizio su un possibile collegamento tra l'asilo Mc Martin e giri di pornografia infantile e di "industria del sesso" nei paraggi di Los Angeles. Vengono arrestate sette persone, sulle quali si abbattano ben 208 capi di accusa riguardanti abusi commessi su 40 bambini.

L'intera città, *in primis* i genitori delle presunte vittime di molestia, cade in preda all'isteria.

I bambini vengono sottoposti a pressioni continue da parte di genitori, psicologi ed assistenti sociali e sono addirittura ricompensati nei casi in cui forniscono risposte "giuste" a domande sempre subdole e cavillose.<sup>2</sup>

Emerge uno scenario in cui i bambini sarebbero stati stuprati, costretti a partecipare a film pornografici e a farsi fotografare; obbligati ad assistere alla mutilazione e all'uccisione di animali, nonché a «partecipare a rituali satanici, compreso l'omicidio rituale di bambini dei quali uno degli insegnanti prima avrebbe bevuto il sangue e poi bruciato i cadaveri.<sup>3</sup>

---

<sup>1</sup> Il processo Mc Martin ha il primato di il più sensazionale, lungo e costoso - è costato allo stato della California 15 milioni di dollari - processo penale della storia statunitense.

<sup>2</sup> Per ciascun interrogatorio lo Stato della California (e quindi i contribuenti) pagò al CLL 455 dollari. Poiché furono esaminati più di 400 bambini, la cifra totale è di quasi tre milioni di euro, soldi che finirono per buona parte nelle tasche dei dirigenti e operatori dell'Istituto.

<sup>3</sup> Alcuni dei bambini avrebbero, inoltre, dichiarato di: aver visto partecipare ai riti noti attori come Chuck Norris e uomini politici; essere stati chiusi in una bara e calati in una fossa; essere stati molestati in un mercato e in un autolavaggio; essere stati costretti a guardare il loro insegnante mentre uccideva una testuggine. piantandole un coltello nel guscio per dimostrare cosa sarebbe successo loro nel caso avessero

Malgrado l'assurdità delle accuse, solo dopo ben 7 anni sarà riconosciuto con tante scuse che nulla di tutto ciò che i bambini hanno raccontato è mai accaduto e la vicenda Mc Martin si conclude con la piena assoluzione di tutti gli imputati.

IL caso Mc Martin - che è stato paragonato al processo contro le streghe di Salem del 1692 - è stato studiato a fondo e le sue dinamiche hanno spinto gli Stati Uniti a rifondare tutta la tematica relativa all'ascolto alle dichiarazioni dei minori e dei loro genitori.

Il comportamento degli inquirenti che hanno dato credito alle dichiarazioni di una madre mentalmente disturbata e ai racconti fantasiosi di un gruppo di bambini (indotti dai genitori e dagli inquirenti stessi), non ha altra spiegazione che quella della psicosi collettiva, largamente alimentata e fomentata dai media locali.

Al fine di trovare una spiegazione logica a racconti di circostanze stravaganti e di per se inspiegabili, è stata fabbricata l'accusa di "abusi rituali satanici", ovvero un abito adatto a tutte le taglie e stagioni, ideale per "giustificare" anche le accuse più paradossali che sembra essere una costante di tutti i casi in cui i racconti fantasiosi dei bambini assumono toni grotteschi e al limite del ridicolo.

Foto 1



Foto 2



I tunnels di cui parlavano i bambini della scuola McMartin durante gli interrogatori.

---

parlato; essere stati portati in aereo a Palm Springs, violentati e riportati indietro; essere stati portati in tunnel sotto la scuola e violentati; avere visto streghe volare.

Un esempio dell'incapacità di comprendere le dichiarazioni dei minori è rappresentato dai famosi "tunnel", attraverso i quali, secondo l'accusa, i presunti abusanti conducevano i bambini al di fuori dell'asilo. Tunnel, ovviamente, mai rinvenuti.

E' forse inutile precisare che ciò che è accaduto In California ha causato la rovina di molte vite: sette persone sono finite sul lastrico e sono state ingiustamente infamate per quasi 10 anni; centinaia di bambini, oggi adulti, credono ancora di essere stati stuprati e seviziati durante grotteschi rituali; mentre la scuola è stata chiusa e demolita.

L'azione del media nel caso Mc Martin è stata fondamentale, poiché in seguito al loro intervento l'isteria che inizialmente aveva coinvolto solo i genitori delle presunte vittime di molestia si era propagato prima all'intero Stato della California e lentamente agli interi Stati Uniti dove, per almeno un decennio, si verrà palesando una situazione in cui casi di abusi collettivi all'interno degli asili saranno denunciati ininterrottamente in ogni angolo del paese.

### L'ISTERIA NEGLI STATI UNITI A SEGUITO DEL CASO MC MARTIN

1984: un bimbo di 5 anni confessa ad un familiare che Gerald Amirault, amministratore dell'asilo Fell Acres, ha toccato il suo pene. La madre del bambino denuncia l'uomo che viene immediatamente arrestato. Conseguentemente altri bambini denunciano strani fatti avvenuti nell'asilo quali: essere stati molestati da un clown e un robot in una stanza segreta della scuola; aver assistito al sacrificio di animali; essere stati penetrati nell'ano da Gerald con un coltello lungo 12 inch. (senza che fosse mai stata trovata alcuna ferita). Gerald Amirault, condannato a 40 anni di reclusione, sarà riconosciuto innocente nel 2004.

1985, New Jersey: mentre un'infermiera inserisce il termometro nell'ano di un bambino di quattro anni per rilevarne la temperatura corporea, il bambino esclama che ciò viene abitualmente fatto dalla sua insegnante durante il riposo scolastico. L'insegnante, la ventitreenne Kelly Michaels, viene denunciata e in seguito accusata da altri bambini della scuola di aver leccato i loro genitali dopo avervi spalmato burro di arachide; di aver penetrato l'ano e la vagina dei bambini con coltelli, forchette ed altri oggetti. Nel 1988 Kelly viene condannata a 47 anni di carcere per aver abusato 115 bambini. Dopo cinque anni di detenzione carcere la Corte Suprema del New Jersey la assolve, affermando che le dichiarazioni dei bambini erano state ottenute utilizzando mezzi impropri e attraverso domande suggestive.

1989, Nord Carolina: Bob Kelley, il proprietario del centro per l'infanzia Rascal, viene arrestato per molestie sessuali. Al termine delle indagini le persone arrestate sono sei, compresa una donna che non ha nessuna connessione con il centro. Gli imputati saranno tutti assolti nel 1997, dopo quasi dieci anni trascorsi tra indagini e processi.

1992, Saskatchewan (Canada): la proprietaria di un servizio di babysitting e daycare per bambini, viene denunciata per molestie sessuali dalla madre di uno dei piccoli. Con l'inizio delle indagini da parte della polizia, le denunce cominciano ad aumentare ed in poco tempo il numero degli accusati sale alla cifra di 100 persone, compresi cinque poliziotti. Le accuse riguardano riti satanici e abusi sessuali perpetrati sui bambini da parte di aderenti ad una "setta satanica" chiamata "Ram". Con l'inizio del processo le accuse cominciano a vacillare per poi essere ritirate dalla pubblica accusa. Ad oggi, delle 100 persone accusate solo una è stata riconosciuta colpevole per aver toccato due bambini.

1995, Washington: in una piccola comunità, 43 persone - compresi un prete, diversi insegnanti ed i genitori degli stessi bambini - vengono accusate di avere sessualmente abusato 60 bambini. Il caso è noto come la più grande indagine per abuso sessuale mai condotta negli Stati Uniti a causa dell'enorme numero di interrogatori e colloqui portato avanti dalla polizia e da assistenti sociali nella fase investigativa. Tuttavia, al processo la Corte stabilisce che le accuse non sono vere, mentre vengono messi sotto accusa i metodi utilizzati dalla polizia per ottenere dai bambini le dichiarazioni che accusavano perfino i loro genitori.

Per un decennio gli USA aprono processi contro presunti gruppi di abusanti e per dieci anni gli stessi processi vengono chiusi con la piena assoluzione degli imputati.

La situazione diviene grave al punto che l'FBI apre un'inchiesta sul fenomeno degli abusi sessuali collettivi, inchiesta che si conclude con un dossier in cui

viene spiegato che le accuse ed i fenomeni di cui parlano I bambini non sembrano trovare alcun riscontro nella realtà.

In seguito all'intervento dell'FBI, la psicosi collettiva si placata con la stessa rapidità con cui si era diffusa. Anche in questo caso determinante è l'azione del media. Curioso notare che da questo momento in poi il fenomeno degli abusi sessuali collettivi negli Stati Uniti non si è più presentato.

L'incredibile risonanza mediatica dedicata ai casi di abusi collettivi ha raggiunto e trovato terreno fertile anche in Europa dove a partire dalla metà degli anni '80 si è assistito ad un graduale aumento delle denunce di abuso sessuale su minori e al diffondersi del fenomeno degli abusi collettivi, gran parte dei quali, proprio come accaduto negli Stati Uniti, si concludono con la piena assoluzione degli imputati e finiscono per venire classificati come casi di "falso abuso sessuale".<sup>4</sup>

## **IL FENOMENO DEGLI ABUSI COLLETTIVI IN ITALIA**

Il diffondersi di tale fenomeno può essere fatto risalire ai primi anni del 2000 e, a nostro avviso, ciò è accaduto come conseguenza dell'incredibile campagna di sensibilizzazione contro la pedofilia iniziata a seguito del caso belga di Marcinelle che, a causa della sua particolare efferatezza, nell'estate del '96, monopolizzò l'attenzione dell'intera Europa.<sup>5</sup>

A seguito di tale caso, e della seguente campagna antipedofilia, in Italia si sono moltiplicate le iniziative a tutela dei minori e contemporaneamente le denunce per abuso sessuale minorile. A tale riguardo è doveroso sottolineare che, se da una parte tale situazione ha agevolato la possibilità di perseguire penalmente coloro che commettono abusi sui minori, proteggendo dunque i

---

<sup>4</sup> Ricordiamo lo scandalo avvenuto a Cleveland, nel Regno Unito, nel 1987 dove finirono sotto accusa i genitori stessi dei bambini, denunciati dal pediatra dell'ospedale locale che, usando una tecnica meglio conosciuta come "test della dilatazione anale", diagnosticò 121 bambini vittime di abuso sessuale. Le famiglie coinvolte, tutte appartenenti ai ceti più poveri della società e quindi non in grado di difendersi, vennero travolte dall'accusa infamante di avere abusato sessualmente i propri figli e si videro costrette a subire l'umiliazione di veder i propri bambini portati via dalle forze dell'ordine. Fu aperta un'inchiesta che riuscì a dimostrare che l'80% delle accuse di abuso sessuale diagnosticate dal pediatra erano false.

L'inchiesta mise in evidenza la leggerezza adoperata dagli operatori dei servizi sociali che avevano chiesto l'allontanamento dei bambini dalle loro famiglie basandosi esclusivamente sul parere espresso da due medici. Inoltre, durante i colloqui con i bambini, gli stessi assistenti sociali avevano esercitato pressioni attraverso domande sempre più incalzanti tese a far sì che il minore confermasse l'opinione dei due pediatri. Anche l'"incidente" di Cleveland è stato da più parti paragonato ad una moderna caccia alle streghe: la categoria dei medici, appartenenti alle classi medio-alte della società, impone, proprio come ai tempi dell'inquisizione, i propri valori ed il proprio potere al proletariato. I fatti di Cleveland hanno portato all'attenzione della pubblica opinione il potere smisurato della classe dei medici professionisti nella società britannica e la facilità con cui tale potere diviene abuso quando la legge non ha i mezzi per contrastarlo.

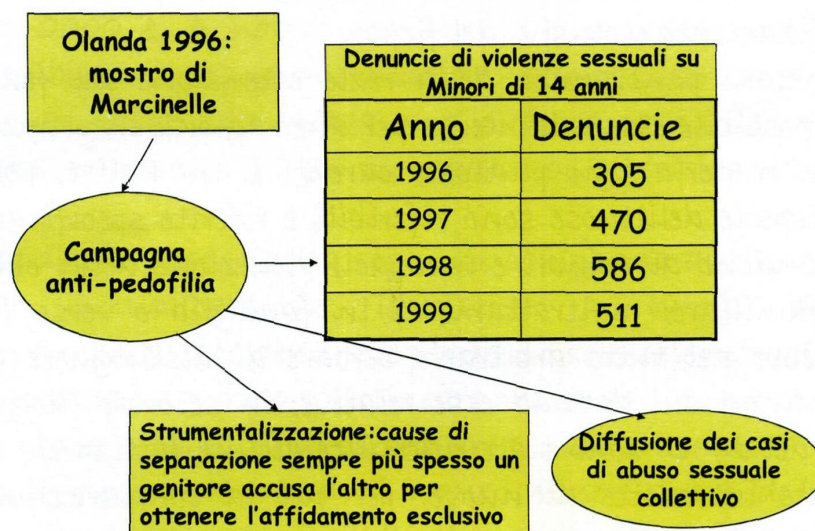
<sup>5</sup> Il "mostro di Marcinelle", all'anagrafe Marc Dutroux, è un giovane ed insospettabile elettricista che, con la collaborazione di sua moglie, Michelle Martin, di Bernard Weinstein, già condannato per pedofilia, e di Michel Lelievre e Michel Nihoul, tra il 1995 ed il 1996, rapisce e sevizia sei bambine, i resti di quattro delle quali saranno trovati sepolti nel suo giardino.

minori stessi, dall'altra la stessa situazione ha determinato il moltiplicarsi di casi di falso abuso sessuale e la strumentalizzazione degli stessi soprattutto in ambito civile dove nelle cause per affidamento sempre più spesso uno dei due genitori - generalmente la madre - utilizza questa forma di reato per ottenere l'affidamento esclusivo del figlio.

Avere una chiara panoramica della reale estensione del fenomeno è pressoché impossibile essenzialmente per due ragioni: in primo luogo le statistiche in materia sono piuttosto carenti e, tra l'altro, poiché non tutte le fattispecie delittuose sono riferibili e riferite, specificamente ai minori (abbandono di minori e incapaci; violazione degli obblighi di assistenza familiare; maltrattamenti in famiglia o verso fanciulli, incesto) sarebbe del tutto arbitrario cercare di distinguere la quota relativa ai minori sui dati ad esse relative; in secondo luogo, con la legge n. 66 del 1996, sono state ridefinite alcune fattispecie di reati e ne sono state introdotte di nuove, per cui la comparazione tra le statistiche precedenti il 1996 con quelle successive risulta piuttosto ardua.

Tuttavia, dai dati Istat disponibili è possibile constatare un progressivo e graduale aumento delle denunce (vedi tavola 1) a testimonianza del fatto che a partire dal 1996, anno del caso di Marcinelle, con il diffondersi dell'allarme pedofilia nel nostro paese si sono moltiplicate le denunce di violenze sessuali sui minori

### Tavola 1



Per quanto riguarda specificamente il fenomeno degli abusi sessuali collettivi nell'ambito delle scuole materne, dal 1999 ad oggi c'è stata una crescita esponenziale di questi casi, moltissimi, anzi la stragrande maggioranza dei eguali si sono rivelati casi di falso abuso.

## Alcuni esempi:

1999 Bergamo: Protagonisti della storia furono otto bambini frequentanti la scuola materna che sarebbero stati abusati da due suore, nonché maestre dei minori, le quali sono state poi assolte in secondo grado con formula piena.

2.001 Asti: Presso l'asilo di Mombercelli, due maestre furono imputate di violenze sessuali nei confronti di otto bambini tra i 3 e i 5 anni: entrambe sono state assolte nel gennaio 2007, dopo quindi ben sei anni di accuse infamanti, con la formula «perché il fatto non sussiste».

2001 Brescia: Il “caso Brescia” riguarda quattro scuole materne comunali, e rappresenta uno dei più clamorosi casi di falsi abusi sui minori a livello nazionale e internazionale. Il primo caso si è verificato nella scuola materna Abba dove i protagonisti coinvolti erano decine di adulti (insegnanti, ausiliari, sacerdoti), decine di bambini, e altrettante decine di “complici” degli adulti, esterni all'ambiente lavorativo. Indiziati come i “veri pedofili”, cioè coloro che “commissionavano” agli indagati il prelievo dei bambini. Nessuno di questi complici è mai stato identificato.

Poi è la volta, nel 2003, della scuola materna Sorelli dove due maestre, accusate di abusi sessuali su 22 bambini, vennero arrestate senza alcun riscontro oggettivo, nessuna prova, ma semplicemente sulla base di un pregiudizio di colpevolezza. Con il tempo, per il moltiplicarsi dei racconti sollecitati ai bambini, venne indagato tutto il personale della scuola.

Sempre nello stesso anno iniziarono delle segnalazioni alle forze dell'ordine da parte di alcuni genitori dei bambini frequentanti la scuola materna comunale Carboni circa alcune ipotizzate uscite da scuola dei bambini che condussero all'apertura di un'indagine per sequestro di persona e presunti abusi sessuali sui minori. Il caso è stato archiviato con il completo proscioglimento degli imputati.

Stessa tipologia di accuse si verificò, sempre a Brescia, nel 2004, presso la scuola San Filippo Neri: si ipotizzò la presenza di una banda di pedofili che furoreggiava nelle scuole materne della città. Anche in questo caso ci fu l'ordinanza d'archiviazione.

2001 Bologna: a Bologna fu la volta di un professore di una scuola media sul quale pendevano alcune segnalazioni anonime che lo accusavano di pedofilia. Nell'accusa venivano riferiti fatti e episodi specifici, ma si scoprì che le alunne che sarebbero state oggetto della supposta attenzione morbosa non erano a scuola la giornata incriminata.

2001 Torino: a Torino un insegnante fu accusato di abusi sessuali sui propri allievi. Dopo due anni di indagini fu prosciolto.

2003 Verona: a Verona è la volta di tre insegnanti che avrebbero abusato di sei bambini. Anche in questo caso, dopo ben tre anni, c'è stato il completo proscioglimento degli indagati.

2004 Torino: il preside e la direttrice dell'asilo G. Bovet vennero accusati di pedofilia e successivamente assolti “per i fatti non sussistono”.

2004 Luserna: la mamma di un bambino denuncia le violenze sessuali subite dal figlio nello spogliatoio della palestra, ad opera dell'insegnante di ginnastica, Gianfranco Cantù. Il bambino conferma le accuse e in più racconta che gli abusi sessuali erano all'ordine del giorno, che gli insegnanti coinvolti erano cinque e una decina gli alunni che partecipavano ai festini e che tutto sarebbe finito su internet. Tuttavia, quando la polizia postale perquisisce la sede del sito incriminato non trova traccia di tutto quello che il bambino racconta. Nel gennaio 2006 si ha notizia che gli abusi, oltre che a scuola, sarebbero avvenuti anche a casa di una professoressa, in una cripta sotterranea del santuario di Monte Bruno a Garzigliana e nel cimitero di Barge, il tutto in un contesto di satanismo, con tanto di sacrifici umani.

La Procura di Torino non trovò alcun riscontro delle assurdità raccontate dai ragazzi e nel luglio 2007 archivia il caso. L'archiviazione della Procura è una doccia fredda per il centro studi Hansel e Gretel di Moncalieri che, come in altri numerosi casi rivela come “falsi abusi”, aveva sempre sostenuto la tesi dei bambini.

2005 Bari: la Procura di Bari chiede l'archiviazione dell'inchiesta a carico di una maestra di una scuola materna accusata di aver compiuto atti sessuali su minorenni: secondo l'accusa la donna aveva costretto bambini di quattro anni a vedere il film “La creazione dell'uomo, Adamo ed Eva”, obbligandoli a spogliarsi completamente per poi mettere davanti ai genitali foglie di fico tenute insieme con degli spilli.

2006 Rignano Flaminio: famosissimo caso sviluppatosi nella scuola materna "Olga Rovere" di Rignano Flaminio a cui per diversi mesi le più importanti testate giornalistiche italiane rivolsero un'attenzione morbosa e costante. Il caso coinvolse diverse insegnanti (dapprima arrestate e poi quasi subito scarcerate) e dipendenti della scuola, nonché un



benzinaio cingalese e il maestro di una maestra, regista televisivo, tutti accusati di abusi sessuali rituali collettivi su circa venti bambini della scuola.<sup>6</sup>

206 Vallo della Lucania: infine ricordiamo il caso di Vallo della Lucania che, malgrado sia pressoché identico al caso di Rignano Flaminio non ha suscitato la stessa attenzione mediatica di questo. Il caso si è sviluppato avella scuola materna S. Teresa e vede coinvolta una suora, sottoposta a custodia cautelare per un anno, ed altre due consorelle, tutte insegnanti della scuola e tutte accusate di abusi sessuali nei confronti di ben quaranta bambini di età compresa tra 13 e 5 anni.<sup>7</sup>

Tutti questi casi si eguagliano per il numero di persone coinvolte sulla base di accuse infondate, incerte e superficialmente verificate dagli organi della giustizia.

Ciò che sorprende gli studiosi in materia sono le somiglianze e gli elementi in comune in relazione alla distribuzione nel tempo e nella storia. Le modalità di avvio ed i protagonisti iniziali appaiono le stesse: un bambino e un adulto che credono nell'abuso e che denunciano il fatto.

Le voci, che vengono considerate subito come notizie, si propagano velocemente coinvolgono massiccio di altri genitori, adulti e media.

Alla guida della crociata contro il pedofilo ci sono i genitori, veri e propri protagonisti della vicenda che prendono campo e si fanno portavoce dei malesseri collettivi da cui si sviluppano racconti sempre più bizzarri e cruenti. Dai ripetuti e incontri tra genitori seguono nuove e strabilianti rivelazioni.

in questi casi la capacità di comprendere correttamente un'affermazione riportata è piuttosto limitata. Infatti questa abilità richiederebbe una sospensione del giudizio che, verosimilmente, in questi avvenimenti, è piuttosto compromessa.

I genitori si fanno giustizieri e, inconsapevolmente, prendono in carico una tesi che permette loro di scaricare le proprie assenze o mancanze affettive verso l'esterno, identificando nel presunto pedofilo il capro espiatorio dei loro sensi di colpa.

Ecco allora che l'estraneo nell'inconscio di queste madri pericolose, diventa l'orco cattivo da cui difendere i bambini, e quindi il comportamento "insolito" o "diverso" ed ogni minimo segnale viene riletto e compreso in modo errato e distorto e associato al cattivo ricordo del racconto riportato dal figlio, motiva e determina il propagarsi del contagio psicologico. Il sostegno del gruppo, l'avvallo delle psicologhe e il silenzio delle istituzioni agisce da rinforzo ai propri convincimenti, generando uno stato emozionale collettivo che più che prima dei racconti dei bambini pretende di essere verità di per se stesso, e dunque prova.

Il tutto si struttura e si sviluppa all'interno di un ambiente culturale estremamente favorevole e particolarmente suscettibile alla tematica trattata.

Le campagne di sensibilizzazione, infatti, rispetto al tema degli abusi e ai riti satanici non fanno altro che innestare ed aumentare una paura rispetto a questi fenomeni ed altrettanta confusione rispetto alle diverse definizioni del fenomeno stesso. E

---

<sup>6</sup> Nel 2012, dopo sei anni di tormenti, gli imputati sono stati tutti assolti in primo grado.

<sup>7</sup> In questa sede vengono riportati solo i casi di falso abuso sessuale di tipo rituale e collettivo. Ricordiamo che allargando l'indagine per comprendere anche i casi di falso abuso perpetrati ai danni di un singolo minore, quali ad esempio quelli familiari, il numero dei casi cresce in modo esponenziale. Per una rassegna completa dei casi di falso abuso in generale consultare il sito [www.falsiabusiti.it](http://www.falsiabusiti.it).

rappresentano un momento di distribuzione e diffusione di una serie di “indicatori” che però sono stati assimilati come univoci ed inconfutabili.

Talvolta sorprende il ruolo poco professionale e poco oggettivo assunto da alcuni esperti. I quali sembrano sposare *a priori* la tesi dell’abuso, semplicemente sulla base del pregiudizio, cosicché, all’interno di un percorso di indagine e di valutazione rispetto alle capacità del bambino di testimoniare, vengono scartate le informazioni o gli elementi che non confermano la teoria di partenza, mentre vengono accettate solo quelle, che sembrano poterla confermare, (assunzione *a-priori*).

Ed è così che incredibilmente la profezia si autodetermina.

Non solo, l’errore piuttosto ricorrente è quello di classificare sotto il termine di “abuso sessuale” una serie di comportamenti, azioni e fenomeni che non rientrano specificatamente nella categoria e ne tantomeno sono compatibili ad essa.

Queste forme di forzatura riguardo la veridicità di un fatto comportano l’aggravarsi del fatto stesso ed il propagarsi di un allarmismo ingiustificato ma devastante nella sua portata.

## **FENOMENOLOGIA DI UNA PSICOSI COLLETTIVA: DAL “FATTOIDE” AL CASO GIUDIZIARIO**

Come spiegare l’Incredibile crescita di casi di questo tipo? Come è possibile che tanti paesi siano stati contemporaneamente investiti da un ondata di casi di isteria collettiva intorno al fenomeno pedofilia?

Come abbiamo visto, i media giocano un ruolo determinante nel processo di sensibilizzazione contro la pedofilia e nella genesi della psicosi collettiva, tuttavia, non possiamo non chiederci cosa spinge una giovane madre a sospettare, in assenza di segnali consistenti, che il proprio bambino sia stato sessualmente molestato.

Una possibile spiegazione va ricercata nella progressiva emancipazione femminile avvenuta negli ultimi cinquant’anni a seguito della quale sempre più donne sono state introdotte nel mondo del lavoro. Al giorno d’oggi, in una famiglia lavorano entrambi i genitori e i bambini passano la maggior parte del loro tempo nelle scuole, ludoteche ed asili ove sono ammessi bambini sempre più piccoli.

A nostro avviso, l’ansia ed il senso di colpa dei genitori, in particolar modo le madri, provano per non trascorrere tempo sufficiente con il loro figli e per doverli affidare a degli estranei per così tante ore, viene proiettata su chi si prende effettivamente cura dei bambini, ovvero insegnanti, preti, suore e babysitter.

In altre parole, queste persone verrebbero investite delle colpe che i genitori dei bambini non percepiscono a livello cosciente e divengono il catalizzatore delle loro paure e sensi di colpa.

Ecco allora che l’estraneo nell’inconscio di queste madri diviene pericoloso, diventa l’orco cattivo, il pedofilo di cui tanto parlano le Tv ed i giornali, da cui difendere i bambini, ed ecco ancora che ogni minimo segnale viene interpretato e filtrato attraverso quell’idea di riferimento, attraverso l’idea del pericolo, l’idea dell’orco-pedofilo in agguato.

Così se il bambino torna a casa con dei graffi il pensiero della madre non va alla possibilità che se li sia procurati giocando, ma all'idea che un adulto possa averlo afferrato; se il bambino disegna una donna nuda non si pensa più che sia una cosa normale per un bambino aver una certa curiosità sessuale, ma si pensa che stia agendo con il disegno il trauma di aver visto l'insegnante nuda. Immediatamente il sospetto di una madre diventa il sospetto di tante madri che si parlano fuori dalla scuola, al telefono, al bar, in pizzeria e si raccontano tutto ciò che di "strano" hanno notato da parte dei loro bambini e delle insegnanti, che oggi giorno hanno tatuaggi e piercing, e più si parlano e più le loro paure trovano delle mezze conferme e così paura ed ansia aumentano.

E' in questo stato che le madri di tanti bambini coinvolti in scandali pseudo-pedofiliaci interrogano i loro figli, in uno stato d'ansia, chiedendo conferma a qualcosa che loro "già sanno", chiedendo di rispondere a domande che contengono già la risposta e li interrogano in continuazione, di giorno, di notte, prima di andare a scuola, mentre sono in bagno, mentre li accompagnano in piscina.

I bambini parlano e non perché improvvisamente si sbloccano, ma perché gli viene chiesto di farlo ed insieme alle risposte affermative che danno alle "domande con risposta dentro" delle loro madri, infilano qualcosa di fantastico, non perché siano stupidi o dispettosi, ma perché i bambini vivono di fantasia: avete mai visto un bambino di 3 anni giocare con un pupazetto qualunque? Il pupazzo in questione in pochi secondi ha un nome, una famiglia, un lavoro e poi vola, lancia missili rotanti e salva il mondo. Questi sono i bambini. Per fortuna, aggiungerei.

Inoltre, i bambini piccoli tendono ad assecondare gli adulti, soprattutto se questi adulti si rivolgono loro spaventati e terribilmente seri, perché in questa situazione il bambino ha paura della reazione dell'adulto e non farà altro che confermare la versione che gli viene proposta.

Inoltre i bambini piccoli tendono ad assecondare gli adulti, soprattutto se questi adulti si rivolgono loro spaventati e terribilmente seri, perché in questa situazione il bambino ha paura della reazione dell'adulto e non farà altro che confermare la versione che gli viene proposta.

Immaginate questo scenario:

*“E’ sera, mamma e papa sono preoccupati, non hanno fatto altro che parlare, sono agitati e terribilmente seri. Mettono il loro piccolo di 3 anni a letto e con quelle facce preoccupate e quello stato d’animo si rivolgono al bimbo:*

*“Senti, mamma e papa sono un po’ preoccupati, vorremmo sapere come ti trovi a scuola?”.*

*“Bene”.*

*“Ma le maestre sono buone con te o ti fanno cose che non ti piacciono?”.*

*Accade che magari che le maestre qualcosa che al bambino non è piaciuta l’hanno fatta veramente, come ad esempio fargli mangiare un qualcpa che al bambino non piace.*

*“Si mi fanno cose che non mi piacciono”.*

*A questo punto l'ansia dei genitori diviene palpabile e le domande vanno sullo "specifico".*

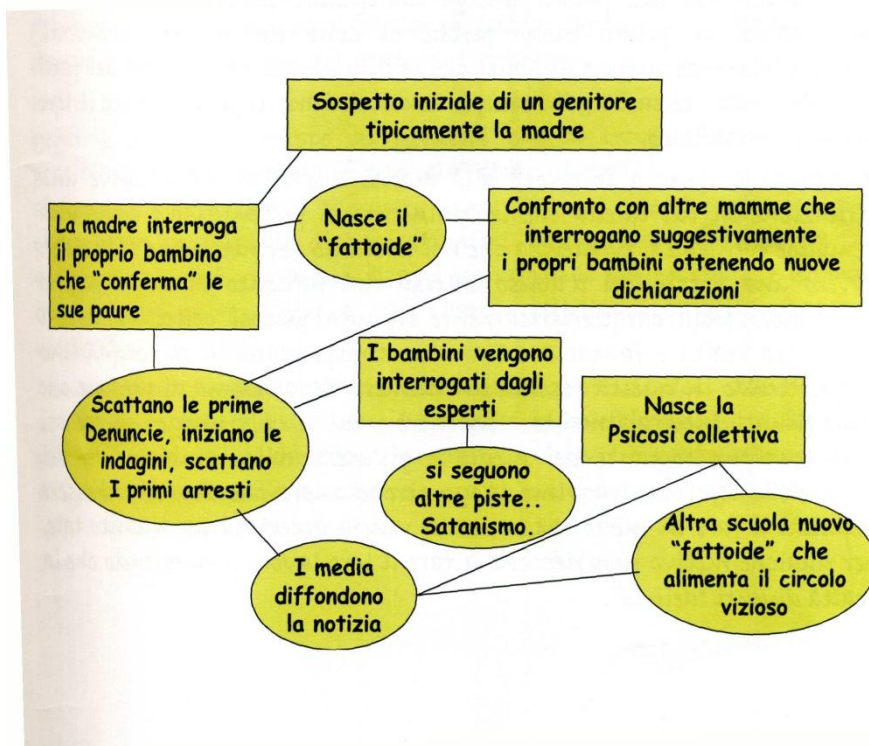
*"Ti hanno toccato vero? Ti hanno messo le mani nel sederino? Ti hanno fatto male? diccelo, ce lo puoi dire, mamma e papà sono qui per proteggerti".*

Che cosa può rispondere il bambino di 3 anni a cui la maestra a scuola cambia i pannolini e quindi gli tocca il sederino ed anche il pisellino o la patatina, cosa che il bambino fino a quel momento credeva fosse normale ma che ora, vista la faccia preoccupatissima della madre, diviene qualcosa di sbagliato, di cui avere paura.

Che cosa può rispondere questo bambino? Verosimilmente il bambino in questione non risponderà: "Sì, mamma, mi ha toccato il culetto, ma non è una pedofila, me lo tocca per lavarmi" (per quanto crediamo che, visto quanto si parla di queste storie, tra breve i bambini di tre anni saranno in grado di rispondere in questo modo), ma con molta probabilità risponderà piangendo che è vero, gli ha toccato il culetto e gli ha fatto male.

Da questo momento in poi il delirio è innescato.

La tavola seguente riassume le fasi attraverso cui



il "fattoide" diventa, in brevissimo tempo, un caso giudiziario che assume le fattezze di una vera e propria caccia alle streghe.

**ESPERIENZA E SCIENZA INSEGNANO**

Da quanto descritto finora emerge un quadro piuttosto allarmante. Allarmante in primo luogo perché ci sono dei minori coinvolti, presumibilmente vittime di abusi che se dimostrati nella realtà dei fatti avrebbero tutte le caratteristiche per condizionare negativamente il loro sviluppo psicofisico.

Tuttavia il quadro emerso è allarmante anche perché descrive una situazione in cui quella che inizialmente si presenta solo come una semplice evenienza - evenienza che noi abbiamo definito come "fattoide", ovvero una possibilità d'abuso emersa dal racconto di un bambino dell'asilo - sfocia caratteristicamente in una psicosi collettiva dove i limiti tra realtà e fantasia e tra colpe e responsabilità si confondono, inghiottendo in questa foschia un numero elevatissimo di persone che andranno, inevitabilmente, incontro ad un lungo processo, all'attenzione costante dei media e all'inesorabile cambiamento del corso delle loro vite.

In primo luogo perché coloro che dovrebbero essere deputati a fare in modo che la realtà venga accertata per quanto tale, per qualche motivo non riescono a fare il loro lavoro, permettendo che la realtà diventi "delirio".

A chi ci riferiamo? Ci riferiamo a tutti coloro che entrano con abito professionale a far parte di un caso del genere e, quindi, assistenti sociali, psicologi, consulenti, legali e magistrati, nonché alla categoria dei giornalisti che, come abbiamo visto, tanta parte hanno nel determinare l'evoluzione del "fattoide" verso la psicosi.

Infatti, mentre non possiamo che ritenere legittime le paure di un genitore o di un gruppo di genitori che si trovano davanti alla possibilità che il proprio figlio sia stato molestato, non possiamo sicuramente approvare il comportamento di tutti questi professionisti, che proprio in qualità di professionisti hanno il compito/dovere di accertare la verità, o almeno di approssimarla il più possibile, e non di certo di divenire vittime dell'isteria collettiva e dell'influenza mediatica.

Non abbiamo dubbio che anche tutti questi professionisti siano spinti dal desiderio di tutela dei minori coinvolti in questi casi, tuttavia, non possiamo non sottolineare che queste persone, molto spesso, dimostrano di ignorare ciò che esperienza e scienza da molti anni insegnano.

Che cosa insegna l'esperienza? Come abbiamo visto l'esperienza relativa agli abusi sessuali rituali collettivi nell'ambito degli asili dimostra che gran parte di questi casi non consistono in nient'altro che nel diffondersi di un sospetto, di una paura che contagia via, via sempre più persone, fino al determinarsi di una vera e propria psicosi di massa dove non solo tutto è possibile, ma è anche accettato come vero.

Siamo ormai ad un punto in cui l'esperienza non è più solo quella proveniente da altri paesi, ma come precedentemente illustrato è la nostra stessa esperienza, basata su anni di casi identici nelle loro caratteristiche ed assurdità e processi identici che caratteristicamente finiscono con un nulla di fatto e tante scuse a chi ne è stato coinvolto.

Che cosa insegna la scienza? La scienza insegna, in primo luogo, che un bambino in età prescolare può essere considerato un testimone attendibile solo con un numero veramente elevato di riserve e, soprattutto, che il grado di attendibilità delle sue dichiarazioni in gran parte dipende dai tempi e dalle modalità dell'interrogatorio stesso.

In un caso di abuso sessuale collettivo rituale, come quelli finora descritti, l'accusa è caratteristicamente mossa dalle dichiarazioni inizialmente fornite da un minore in età prescolare. Poiché su queste stesse dichiarazioni verranno poi costruite tutte le fasi successive del processo, a nostro avviso è fondamentale non solo accertare la natura e la qualità delle dichiarazioni, ma soprattutto prendere in considerazione quelle che sono le caratteristiche evolutive di colui che rende le dichiarazioni stesse: nel caso in esame un bambino di età Inferiore ai 5 anni, ovvero un soggetto che si trova nel pieno processo di crescita e di differenziazione, per cui il livello di conoscenza che possiede, rispetto alla realtà circostante, è estremamente relativo.<sup>8</sup>

Nell'apprezzare l'attendibilità di un bambino così piccolo le domande poste dal consulente tecnico (CT) solitamente sono del tipo: "Se dico che questo cane è giallo, dico la verità o dico una bugia?". A poco vale, ai fini della constatazione della sua attendibilità, sentirsi rispondere che l'esaminatore sta dicendo una bugia se il cane mostratogli è rosso, poiché un bambino di quell'età è sicuramente in grado di distinguere i colori e di sapere che cosa è una bugia, tuttavia, tutt'altra cosa è valutare il grado di conoscenza che il bambino può avere della propria anatomia e la sua incapacità di percepire le intenzioni dell'adulto. Se un bambino di età inferiore ai 5 anni dichiara di essere stato accarezzato da una maestra, ciò che dovremmo accertare è se le sue capacità di discriminazione gli consentono di differenziare una normale manovra di accudimento da un comportamento che possa far pensare all'abuso sessuale. Inoltre, la ricca e consolidata letteratura scientifica sull'attendibilità<sup>9</sup> di un bambino in età prescolare ha ampiamente dimostrato che, quando un bambino viene interrogato ripetutamente su uno stesso tema, tende a conformarsi all'aspettativa del suo interlocutore, distorcendo il contenuto della sua testimonianza, fino a costruire nella sua mente un corrispondente falso ricordo autobiografico. Inoltre la suggestionabilità è tanto maggiore tanto più il bambino è piccolo e quanto più frequenti sono interrogatori.<sup>10</sup>

---

<sup>8</sup> Già Piaget aveva evidenziato che l'organizzazione egocentrica delle strutture cognitive ed espressive del bambino di età inferiore ai quattro anni non gli permettono di operare distinzioni tra reale e immaginario, tra mondo interno e mondo esterno e che tale età è inoltre caratteristica per l'assenza di giudizio morale, cioè la capacità di distinguere tra il bene e il male.

<sup>9</sup> Vedi ad esempio: Rossetti E. (1992) "Tra ricordo e fantasia: il minore nella testimonianza", in *Età Evolutiva* n.4; Agnoli F. (1992), "Testimonianza infantile in età evolutiva", in *Età Evolutiva*, n.3; Mazzoni G. (1991) "Suggestionabilità nella testimonianza: ad età diverse corrispondono meccanismi diversi", in *Età evolutiva* n. 39, 83-90; Mazzoni G. (a cur di) (1995), "La testimonianza in età evolutiva".

<sup>10</sup> Giuliana Mazzoni e Elisabeth Loftus, le due tra le più importanti studiose al mondo sulla memoria, insegnano che un bambino attraverso il racconto che è sollecitato a fornire, vero o falso che sia, costruisce nella sua memoria il suo corrispettivo ricordo: se il racconto che fa è falso, perché frutto di un adeguamento alle errate aspettative dell'interlocutore, egli costruirà nella sua mente un corrispondente falso ricordo autobiografico, rendendo di fatto impossibile stabilire a posteriori cosa sia realmente accaduto, poiché il ricordo in questione sarà arricchito di dettagli ed emozioni coerenti (perché queste - paradossalmente - sono di fatto genuine) con il ricordo in sé. Mazzoni G., Loftus E.F., Seltz A. e Lynn S.J., "Changing belief and memories through dream interpretation", *Applied Cognitive Psychology*, 13, 125-144.

A ben considerare in un caso di abuso collettivo come quello in oggetto, la possibilità di instaurazione di un falso ricordo nella memoria del bambini coinvolti è più che concreta, basti pensare che una volta arrivati alla fase dell'incidente probatorio questi bambini sono già stati interrogati ripetutamente dal genitori e familiari, psicologi, assistenti sociali, consulenti del pubblico ministero ed un numero imprecisabile di altre figure.<sup>11</sup>

Infine, particolare attenzione merita la questione relativa agli indicatori di abuso. Infatti, quando si ha a che fare con bambini così piccoli i comportamenti sintomatici che solitamente vengono qualificati come indicatori di abuso, in realtà possono essere ricondotti a situazioni traumatiche o stressogene di diverso tipo, come un abbandono o una separazione, o a problematiche affettive di altra natura<sup>12</sup> e questo non può essere ignorato da chi viene chiamato dalla magistratura a prestare la propria esperienza e conoscenza su un caso di abuso.

Dunque a ben vedere la scienza ci insegna trattare le dichiarazioni di un bambino di tale età con estrema cautela e proprio per questo motivo sono state identificate una serie di direttive, raggruppate in protocolli e linee guida, che tutti gli esperti chiamati ad esprimere il proprio parere in un caso di abuso sessuale minorile non possono e non devono ignorare.

Tra queste direttive ricordiamo:

- *“Linee guida deontologiche per lo Psicologo Forense”*.
- *“La Carta di Noto (giugno 1996): Linee guida per l’esame del minore in caso di abuso sessuale”*.
- *“Carta di Noto Aggiornata (Luglio 2002): Linee guida per l’esame del minore in caso di abuso sessuale”*.
- *“Linee guida in tema di abuso sui minori redatte dalla Società italiana di neuropsichiatria dell’infanzia e dell’adolescenza” (SINPIA, 201-2003)*.
- *“Protocollo di Venezia (settembre 2007)”*.

---

<sup>11</sup> A tale riguardo, gli studi sull'argomento dimostrano che più numerose sono le interviste al bambino minore è l'attendibilità delle sue risposte: come osserva Barbara Mara del Child Protection Team of central Florida (*“Childs sexual abuse, 1986*), i bambini piccoli (3/4 anni) tendono a inventare nel tentativo di colmare i vuoti se i fatti non sono realmente accaduti. Se sono intervistati più volte cominciano a credere a quello che hanno detto, vero o falso che sia.

<sup>12</sup> Nelle linee guida della SINPIA, viene specificato che “non esiste una sindrome clinica caratteristica ed identificabile legata specificatamente all'abuso sessuale. I disturbi psichici ad esso legati, che compaiono peraltro incostantemente in funzione dei fattori di rischio presenti e delle modalità (durata, intensità) con cui l'abuso è stato compiuto, possono corrispondere ad un ampio repertorio di risposte comportamentali comune anche ad altre condizioni cliniche (principio di equifinalità) (...). Non esistono indici comportamentali ed emotivi patognomonici di abuso sessuale. In un'elevata percentuale di casi non si manifestano condotte problematiche. L'impatto di un abuso sessuale può variare qualitativamente e quantitativamente in funzione di variabili particolari. (...). Inoltre, in letteratura, non esistono pareri concordi e studi che dimostrino l'esclusività di una o più condotte come criterio diagnostico. Questi indici possono essere riscontrati anche in minori che hanno subito traumi o stress familiari/ambientali di natura non sessuale. E' quindi necessaria una particolare cautela prima di identificare un comportamento come possibile “indicatore” di una condizione di abuso”. (*“Raccomandazione” 7.4.1*).

Nell'insieme questi documenti forniscono tutte le indicazioni necessarie (dalla video-audio registrazione delle interviste, alla tipologia di domande e modalità di conduzione degli interrogatori, fino agli strumenti di indagine da utilizzare) affinché le testimonianze dei minori ed i loro racconti possano essere usati in un contesto giudiziario. A nostro avviso, se solo i vari esperti che entrano a far parte di un caso del genere si assumessero la responsabilità individuale di attenersi, si riuscirebbe in parte a garantire una situazione in cui il "fattoide" iniziale o si trasforma in un fatto reale ed accertato oppure viene arrestato alla sua condizione embrionale. Tuttavia, è doveroso evidenziare che l'accertamento della verità in casi giudiziari di questo tipo viene ostacolato soprattutto dalle modalità in cui è strutturato lo stesso procedimento penale per i reati d'abuso ai danni dei minori.

Ricordiamo, infatti, che a partire dalla riforma attuata negli anni 1996 e 1998, la legge prevede che nei procedimenti penali di questo tipo la tutela della personalità dei minori coinvolti sia garantita raccogliendo le prove durante l'incidente probatorio, e cioè alla presenza delle parti e dei difensori e sotto la direzione del giudice delle indagini preliminari, ma soprattutto al di fuori delle aule di un Tribunale e del momento del dibattimento, per giusti motivi ritenuto una situazione altamente traumatizzante per un minore.

Come nota giustamente Pier Giorgio Grosso, le garanzie poste a tutela del minore sono state limitate alla sola fase del pubblico giudizio, ignorando tutta la fase delle indagini preliminari, ovvero l'intero complesso delle investigazioni affidate al pubblico ministero, momento in cui quest'organo è del tutto libero di procedere. In qualsiasi momento, ed a suo inappellabile arbitrio, all'interrogatorio di presunte vittime di abusi di qualsiasi età, senza che gli sia prescritto di rispettare tutte quelle regole che valgono invece davanti al Gip e al giudice del dibattimento. La stessa mancanza di garanzie sussiste, inoltre, per le "sommarie informazioni" assunte dalla polizia giudiziaria nei confronti dei minori in sede di investigazioni.

In altre parole, la legge ha "omesso" di considerare che anche le "informazioni" raccolte dal pm e dai suoi consulenti costituiscono un'intrusione altrettanto invasiva della personalità minorile, con pari potenzialità traumatizzante.

A nostro avviso, tale "omissione" oltre a compromettere irrimediabilmente l'esigenza di tutela della personalità dei minori coinvolti in un caso di abuso sessuale, compromette la genuinità della testimonianza e, in ultima analisi, lo stesso processo di accertamento della verità.

Infatti, se come abbiamo precedentemente visto il grado di attendibilità delle dichiarazioni di un minore, specie se di età inferiore ai 5 anni, è strettamente influenzato dalle modalità e dai tempi in cui le dichiarazioni stesse vengono raccolte, l'omissione del legislatore si traduce nella possibilità che le accuse, per le quali gli imputati sono chiamati a giudizio, si fondano sulle prove non genuine perché inquinate durante la fase delle indagini preliminari.

Come prevenire, dunque, che il "fattoide" iniziale evolva nella direzione di una psicosi collettiva?



1) Differenziare le diverse fasi dello sviluppo del bambino e rivedere la legislazione relativa alla capacità a testimoniare del minore: il minore non possiede le stesse capacità cognitive dai 0 ai 14 anni. Anni ed anni di ricerca hanno dimostrato che esistono delle fasi evolutive che fanno del “minore” un individuo diverso in fasi diverse.

2) Responsabilità Individuale da parte degli esperti che dovrebbero avere l’obbligo di attenersi alle direttive indicate dai diversi protocolli: non esiste a livello legislativo alcun obbligo per gli esperti di attenersi alle linee guida proposte dai vari protocolli esistenti in materia, tale obbligo dovrebbe essere posto almeno dai diversi Ordini professionali.

3. Estendere le garanzie individuate per tutelare la personalità del minore alla fase delle indagini preliminari: poiché le garanzie poste a tutela della personalità del minore significano limitare il numero degli interrogatori all’indispensabile e condurre gli interrogatori secondo criteri appositamente individuati per non danneggiare il minore, l’estensione di tali garanzie alla fase delle indagini preliminari si tradurrebbe nella possibilità di ottenere dichiarazioni più genuine da parte dei bambini.

In sintesi conclusiva, riteniamo che, affinché l’attuale dilagare dei casi di falso abuso sessuale collettivo venga arrestato ed i danni psicologici e materiali ad esso connessi limitati, è indispensabile procedere affinché le indicazioni finora proposte vengano attuate già nelle primissime fasi dell’accertamento della verità, ovvero, a partire dal momento della denuncia.

## **BIBLIOGRAFIA**

Agnoli F., “*Testimonianza infantile in età evolutiva*”, in *Età Evolutiva*, n.3 1992.

De Cataldo Neuburger L. (a cura di), “*Abuso sessuale di minore e processo penale: ruoli e responsabilità*”, Cedam, Padova, 1997

De Leo G., Petruccelli, “*L’abuso sessuale infantile e la pedofilia*”, Franco Angeli, Milano, 1999

Di Blasio P., Camisasca E., “*La credibilità del minore testimone*”, in *Rivista di Psicologia clinica*, n.1, 1993.

Ferencz Y.S., “*Confusione delle lingue fra adulti e bambini*”, Mondadori, Milano, 1994.

Giommi R., Perrotta M. (a cura di), “*Pedofilia. Gli abusi, gli abusati, gli abusanti*”, Ed. Del Cervo, 1998.

Gullotta G., De Cataldo Neuburger L., “*Il bambino come prova negli abusi sessuali*”, in Cabras C. (a cura di), “*La psicologia della prova*”, Giuffrè, Milano, 1996.

Gullotta C. e coll., “*Elementi di psicologia e di diritto*”, Giuffrè, Milano, 2000.

Lagazzi M., “*La consulenza tecnica in tema di affidamento del minore*”, Giuffrè, Milano, 1994.

Malacrea M., Vassalli A. (a cura di), “*Segreti di famiglia*”, Cortina, Milano, 1990.

Mazzoni G., (a cura di), “*La testimonianza in età evolutiva*”, in *Età Evolutiva*, n. 52. 1995.

Mazzoni G., “*Suggestionabilità nella testimonianza: ad età diverse corrispondono meccanismi diversi*”, in *Età evolutiva*, 1991.

Montecchi F., “*Gli abusi all’infanzia. Dalla ricerca all’intervento clinico*”, Nuova Italia scientifica, Roma, 1994.

Piaget J., “*Il giudizio morale del fanciullo*”, Giunti e Barbera, Firenze, 1993.

Raskin D.C., Esplin P.W., “*Statement validity assessment: interviewing procedures, and Content Analysis of children's statement of sexual abuse*”, in *Behavioral Assessment* vol. 13, n.3.

Roccia C., Foti C., *“L’abuso sessuale sui minori. Educazione sessuale prevenzione e trattamento”*, Unicopli, Milano, 1994.

Rossetti E. *“Tra ricordo e fantasia: il minore nella testimonianza”*, in *Età Evolutiva*, n.4, 1992.

Stern W., *“Abstracts of lectures on the psychology of testimony and on the study of individuality”*, in *American journal of Psychology* n. 21, 1910.

Undeutsch U., *“Courtroom evaluation of eyewitness testimony”*, in *International Review of Applied Psychology*, vol. 33 n.1, 1984

Yuille C., e altri, *“Interviewing children in sexual abuse cases”*, in Goodman e Bottoms (a cura di), *“Child victims witnesses”*, Guilford Press, Londra, 1993.